



La felicità nella sofferenza

da *I fioretti di san Francesco*, VIII

Un celebre fioretto

L'ottavo capitolo de *I fioretti* è forse uno dei brani più noti della raccolta d'*exempla* francescani. In esso san Francesco, rivolgendosi a frate Leone, sostiene che la *perfetta letizia* consiste nella capacità di sopportare pene e dolori con animo sereno e paziente: rifacendosi alle lettere di san Paolo, egli afferma, infatti, che la *croce della tribolazione e della afflizione* è l'unica cosa che l'uomo possiede veramente.

Della pazienza, dove è perfetta letizia, scrive¹ santo Francesco.

- Vegnendo una volta santo Francesco da Perugia a Santa Maria degli Angeli² con frate Leone³ a tempo di verno,⁴ e il freddo grandissimo fortemente il cruciava,⁵ chiamò frate Leone, il quale andava un poco innanzi, e disse così: - Frate Leone, avvegna Dio che' frati minori,⁶ in ogni terra, dieno grande esempio di santità e buona edificazione⁷: nondimeno scrivi⁸, e nota diligentemente, che non è ivi⁹ perfetta letizia.
- E andando più oltre, santo Francesco il chiamò la seconda volta: - O frate Leone, benché 'l frate minore illumini¹⁰ i ciechi, distenda gli attratti,¹¹ cacci i demoni, renda l'udire a' sordi, l'andare a' zoppi, il parlare a' mutoli,¹² e, che maggior cosa è, risusciti il morto di quattro di:¹³ scrivi che non è in ciò¹⁴ perfetta letizia.
- E andando un poco, santo Francesco grida forte: - O frate Leone, se 'l frate minore sapesse tutte le lingue e tutte le scienze e tutte le scritture¹⁵, sì ch'e' sapesse profetare e rivelare non solamente le cose future, ma eziandio¹⁶ i segreti delle coscienze e degli animi: scrivi che non è in ciò perfetta letizia.
- 15 Andando un poco più oltre, santo Francesco ancora chiamò forte: - O frate Leone, pecorella di Dio, benché 'l frate minore parli con lingua d'angelo, e sappi i corsi delle stelle e le virtù¹⁷ dell'erbe, e fòssongli¹⁸ rivelati tutti i tesori della terra, e cognoscesse le nature¹⁹ degli uccelli e de' pesci e di tutti gli animali e degli uomini e degli àrbori e delle pietre e delle radici e dell'acque: scrivi che non ci è perfetta letizia.
- 20 E andando anche un pezzo, santo Francesco chiama forte: - O frate Leone, benché 'l frate minore sapesse sì bene predicare, che convertisse tutti gl'infedeli alla fede di Cristo: scrivi che non è ivi perfetta letizia.
- E durando²⁰ questo modo di parlare bene due miglia,²¹ frate Leone con grande ammirazione il domandò e disse: - Padre, io ti prego dalla parte di Dio²² che tu mi dica ove è perfetta letizia.
- 25 E santo Francesco gli rispuose: - Quando noi giugneremo a Santa Maria degli Angeli, così bagnati per la piovà²³ e agghiacciati per lo freddo, e infangati di loto²⁴ e afflitti di fame, e picchieremo la porta del luogo²⁵, e 'l portinaio verrà adirato e dirà: «Chi, siete voi?», e noi diremo: «Noi siamo due de' vostri frati», e colui dirà: «Voi non dite vero, anzi siete due ribaldi che andate ingannando il mondo e rubando le limosine²⁶ de' poveri, andate via», e non ci aprirà, e faràcci²⁷ stare di fuori alla neve e all'acqua, col freddo e colla fame, infino alla notte, allora, se noi tante ingiurie e tanta crudeltà e tanti commiati²⁸ sosterremo pazientemente senza turbazioni²⁹ e senza mormorazione,³⁰ e penseremo umilmente e caritativa-

1. *scrive*: fa scrivere (Francesco a frate Leone); cfr. nota 8.

2. *Santa Maria degli Angeli*: la cappella (oggi chiesa) ai piedi di Assisi, dove poi Francesco morì.

3. *frate Leone*: uno fra i compagni prediletti di Francesco.

4. *a tempo di verno*: in inverno.

5. *il cruciava*: lo tormentava.

6. *avvegna Dio che' frati minori*: benché i frati francescani.

7. *edificazione*: formazione, innalzamento dell'animo.

8. *scrivi*: in senso non letterale ma metaforico; ovvero: fissa nella memoria, per non dimenticarlo e poterlo a tua volta insegnare e tramandare.

9. *non è ivi*: non consiste in questo.

10. *benché... illumini*: anche se... restituisse la vista.

11. *distenda gli attratti*: raddrizzasse gli storpi.

12. *mutoli*: muti.

13. *il morto di quattro di*: uno che è morto da quattro giorni.

14. *in ciò*: cioè nel fare i miracoli.

15. *scritture*: scritti, opere scritte.

16. *eziandio*: anche, perfino.

17. *le virtù*: le proprietà (medicinali).

18. *fòssongli*: gli fossero.

19. *le nature*: le specie, le caratteristiche, i costumi.

20. *durando*: continuando.

21. *bene due miglia*: per ben due miglia.

22. *dalla parte di Dio*: in nome di Dio.

23. *piovā*: pioggia.

24. *loto*: fango.

25. *luogo*: convento.

26. *limosine*: elemosine.

27. *faràcci*: ci farà.

28. *commiati*: rifiuti.

29. *turbazioni*: turbamenti, rancore.

30. *senza mormorazione*: senza lamentele.

- mente³¹ che quel portinaio veracemente³² ci conosca, e che Iddio il faccia parlare contra noi:³³ o frate Leone, scrivi che ivi è perfetta letizia.
- E se noi persevereremo picchiando,³⁴ ed egli uscirà fuori turbato e come gaglioffi³⁵ importuni ci caccerà con villanie e con gotate³⁶, dicendo: «Partitevi quinci,³⁷ ladroncelli vilissimi, andate allo spedale³⁸, ché qui non mangerete voi né albergherete», se noi questo sosterremo pazientemente e con allegrezza e con buono amore: o frate Leone, scrivi che qui è perfetta letizia.
- E se noi, pur costretti dalla fame e dal freddo e dalla notte, più picchieremo³⁹ e chiameremo e pregheremo per l'amor di Dio con gran pianto che ci apra e mettaci pur dentro,⁴⁰ e quelli più scandalezato dirà: «Costoro sono gaglioffi importuni, io gli pagherò bene come sono degni⁴¹», e uscirà fuori con uno bastone nocchieruto⁴², e piglieràcci per lo cappuccio e gitteràcci in terra e involgeràcci⁴³ nella neve e batteràcci a nodo a nodo⁴⁴ con quello bastone; se noi tutte queste cose sosterremo pazientemente e con allegrezza, pensando le pene di Cristo benedetto le quali noi dobbiamo sostenere per lo suo amore: o frate Leone, scrivi che in questo è perfetta letizia.
- E però⁴⁵ odi la conclusione, frate Leone; sopra tutte le cose e grazie e doni dello Spirito Santo, le quali Cristo concede agli amici suoi, si è di vincere se medesimo,⁴⁶ e volentieri per l'amor di Cristo sostenere pene, ingiurie, obbrobri, disagi. Però che in tutti gli altri doni di Dio noi non ci possiamo gloriare, però che⁴⁷ non sono nostri⁴⁸ ma di Dio, onde dice l'Apostolo:⁴⁹ «Che hai tu, che tu non l'abbi da Dio? e se tu l'hai avuto da lui, perché te ne glorii come se tu l'avessi da te?» Ma nella croce⁵⁰ della tribolazione e della afflizione ci possiamo gloriare, però che questo è nostro. E però dice l'Apostolo⁵¹: «Io non mi voglio gloriare se non nella croce del nostro signore Gesù Cristo.»⁵² Al quale sempre sia onore e gloria, *in saecula saeculorum. Amen.*⁵³ -

da *Prosatori minori del Trecento*. Tomo I. *Scrittori di religione*,
a cura di G. De Luca, Ricciardi, Milano-Napoli, 1954

31. *caritativamente*: con spirito di carità.

32. *veracemente*: veramente, in verità.

33. *contra noi*: contro di noi, per metterci alla prova.

34. *persevereremo picchiando*: continueremo a bussare.

35. *gaglioffi*: miserabili.

36. *gotate*: schiaffi, colpi sulle gote.

37. *Partitevi quinci*: andatevene di qui.

38. *spedale*: ricovero dei pellegrini; è il "luogo dei Crociferi", tra Assisi e la Porziuncola.

39. *più picchieremo*: ancora di più busseremo.

40. *e mettaci pur dentro*: e ci faccia entrare.

41. *gli pagherò... degni*: li pagherò come meritano.

42. *nocchieruto*: nodoso.

43. *involgeràcci*: ci farà rotolare.

44. *a nodo a nodo*: in tutte le giunture del nostro corpo.

45. *E però*: e perciò.

46. *si è di vincere se medesimo*: vi è il precetto di vincere se stessi, di sapersi dominare.

47. *Però che... , però che...*: infatti..., dal momento che...

48. *non sono nostri*: non li possediamo per merito nostro.

49. *l'Apostolo*: san Paolo (nella prima *Lettera ai Corinzi*).

50. *croce*: tormento, angoscia.

51. *l'Apostolo*: ancora san Paolo (nella *Lettera ai Galati*).

52. *nella croce... Cristo*: nelle sofferenze patite anche da Cristo.

53. *in saecula saeculorum. Amen*: nei secoli dei secoli, così sia (formula conclusiva di preghiera).

Linee di analisi testuale

I due filoni tematici dei *Fioretti*

Un tempo si leggevano i *Fioretti* come testimonianza di una religiosità ingenua e primitiva, del tutto estatica e soggettiva; oggi invece si tende a individuare in essi la compresenza di due piani (nello stesso tempo ideologici e narrativi): da un lato, quello del "favoloso" cristiano, in cui il miracolo è visto come un evento quotidiano che attesta il legame profondo tra realtà terrena e universo soprannaturale; dall'altro, quello dell'esperienza umana personale, lungo il quale l'individuo conquista faticosamente la dimensione religiosa della fede.

Il capitolo sulla *perfetta letizia* è, da questo punto di vista, uno dei brani più rilevanti: Francesco, ricollegando la vera gioia ad una sorta d'apprendimento della capacità di sopportare *pene, ingiurie, obbrobri, disagi* (riga 51), sottolinea implicitamente il difficile percorso dell'individuo verso la conquista dell'autentica spiritualità cristiana. La *perfetta letizia* non consiste, infatti, nei doni di Dio all'uomo o nei segni d'elezione divina (sui quali peraltro è incentrata, dal punto di vista strutturale, l'intera prima parte del capitolo, con i cinque interventi iniziali di Francesco: righe 4-22); consiste invece in una volontaria e faticosa conquista interiore da parte del soggetto (come dimostrano gli ultimi tre discorsi del Santo, nella seconda e ultima parte del brano: righe 26-57).

Forma, sintassi e lingua

Tale bipartizione tematico-strutturale influenza la costruzione del capitolo anche a livello formale. In primo luogo, i cinque interventi iniziali di Francesco s'aprono con il vocativo *Frate Leone* e terminano con una formula negativa, reiterata o variata leggermente sul modello di *non è ivi perfetta letizia* (righe 6, 10, 14, 19, 22). Gli ultimi tre interventi cominciano, invece, con un periodo ipotetico (*se noi... E se noi... E se noi...*), volto a sottolineare l'elemento determinante della volontà individuale, e si chiudono su una massima di valore inverso rispetto a quello d'apertura (*ivi è perfetta letizia*, righe 35, 39-40, 48).

Quanto alla sintassi, essa diviene più ricca e più complessa nella seconda parte del brano, quasi a simboleggiare, attraverso la difficoltà del respiro nel discorso, la fatica richiesta dal percorso che porta l'individuo alla conquista della *perfetta letizia*.

Il linguaggio risponde perfettamente all'esigenza di semplicità dell'insegnamento morale e religioso francescano e rende i *Fioretti* un esempio tra i più cospicui della pura lingua toscana.

Lavoro sul testo

1^a
Prova
A

Analisi del testo

1. Leggi con attenzione il *fioretto*, le note al testo e le *Linee di analisi testuale*; quindi rispondi alle seguenti domande (max 3 righe per ogni risposta).
 - a. Chi è frate Leone?
 - b. In quali condizioni Francesco immagina di arrivare a Santa Maria degli Angeli con frate Leone? E come suppone che essi saranno accolti?
 - c. Che cosa è lo *spedale* di cui parla Francesco? Quale funzione ha?

Approfondimenti

2. Dove si trova Santa Maria degli Angeli? Quali ne sono le caratteristiche architettoniche? Documentati ed elabora un breve testo di risposta (max 20 righe).

1^a
Prova
B

Saggio breve

3. Raccogli informazioni sulla biografia di san Francesco, rifacendoti anche ai vari film che sono stati realizzati su di lui e soffermandoti, in particolare, sulla sua predicazione. Poi allarga l'indagine ai *Fioretti* e all'opera di Francesco in generale (avvalendoti anche delle pagg. 63-69 del vol. I); rileggi le *Linee di analisi testuale* e rifletti sul *fioretto* qui proposto. Quindi elabora un saggio breve, a cui darai un titolo coerente con la tua trattazione. Ipotizza, come destinazione editoriale, il fascicolo scolastico di ricerca e documentazione oppure la rassegna di argomento culturale.
Non superare le tre colonne di metà foglio protocollo.

3^a
Prova
A

Trattazione sintetica di argomenti

4. Rileggi con attenzione le *Linee di analisi testuale* e rispondi in forma sintetica al seguente quesito (max 10 righe). Perché la sofferenza è un valore secondo quanto affermato da san Francesco?